

A cavallo della seconda guerra mondiale un giovane flautista, allievo prima di Baldassarre Torchio e poi di Silvio Clerici al Conservatorio di Musica di Torino si dedicava con grande passione ed impegno allo studio del flauto.

In quegli anni erano pochissimi gli studenti di flauto in conservatorio e Giuseppe Montrucchio studiò per lunghi periodi come unico allievo dell'Istituto, e solo in un secondo momento a lui si aggiunsero Bruno Martinotti e Glauco Cambursano.

Si diplomò eseguendo il concerto per flauto, arpa ed orchestra di W.A. Mozart K 299, esecuzione certamente poco consueta per l'epoca, e da allora iniziò la sua attività concertistica: nel dopo guerra allietò i salotti dell'aristocrazia di Torino con serate musicali e successivamente vinse il concorso per primo Flauto presso la Johannesburg Philharmonic Orchestra ed una cattedra di insegnamento presso l'Università della stessa città.

Poi vinse il Concorso all'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano. Ebbe l'occasione di suonare diretto da Strawinskij, Karajan, Celibidache, Maderna e visse quello straordinario fermento culturale e musicale degli anni sessanta-settanta a Milano. Per anni si dedicò con passione ed estrema competenza all'insegnamento diplomando più di quaranta ragazzi, molti dei quali oggi affermati strumentisti.

Questo era mio papà, mio maestro di vita ed arte, che quando è mancato mi ha lasciato un'immensa collezione di musiche composte tra gli altri da centinaia di parti in prima edizione, spartiti di autori caduti nell'oblio e studi tecnici di grande difficoltà scomparsi da qualsiasi programma didattico.

Nella sua biblioteca, un brano assolutamente sconosciuto ha attirato la mia attenzione.

In occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, la stampa in edizione moderna di una Fantasia sul Don Carlo è un ulteriore omaggio al grande compositore italiano. La prima rappresentazione in francese dell'opera verdiana ebbe luogo l'11 marzo 1867 al Théâtre de l'Académie Impériale de Musique di Parigi su libretto di Joseph Méry e Camille du Locle. Fu poi tradotta in italiano da Achille de Lauzières e rielaborata negli anni successivi fino alla codificazione finale in 4 atti.

Poco o nulla si sa del compositore di questa Fantasia, Giovanni Capria, sicuramente vissuto nel XIX secolo.

Nell'Ottocento le case editrici milanesi come Giovanni Canti, Francesco Lucca, Giulio Ricordi potevano contare su innumerevoli "riduttori d'opera" che trasformavano le partiture celebri negli organici più disparati.

Si conoscono altre due composizioni su temi d'opera dello stesso Autore:

Don Carlo del M.o Cav. G. Verdi - duetto per pianoforte e fisarmonica Milano - Gio. Canti, (seconda metà 19. sec.) La straniera di V. Bellini - fantasia trascritta per flauto e pianoforte Milano - Gio. Canti, (18..) (seconda metà 19. sec.) dedicata ad Antonio Rossi

La Fantasia per Flauto e Pianoforte del Don Carlo di Giuseppe Verdi fa parte di una considerevole produzione di pagine operistiche ridotte per piccoli organici per garantirne la maggior fruizione da parte di un pubblico spesso aristocratico ed alto-borghese. Interessante la pagina di copertina con la dedica *Al mio Allievo/Camillo Corbetta/Distinto dilettante di Flauto.*

I temi riconoscibili sono molti: Il primo, dall'inizio fino al Moderato con cambio di tonalità, è quello della "canzone del velo". Nel *Moderato* iniziano le variazioni sulla scena ambientata nei giardini reali, il tema è tratto da un terzetto tra il marchese di Posa (baritono), Elisabetta (soprano) ed Eboli (mezzosoprano). Nell'*Allegro moderato* riconosciamo un ulteriore tema "Che ma si fa nel suol francese" cantato da Eboli. Nel finale, l'*Allegro finale* in 2/4 riprende nella scrittura del pianoforte una parte dei balletti, poco conosciuti perché eseguiti raramente in quanto presenti solo nella versione originale in francese in 5 atti. La parte del Flauto si presenta varia, con parti cadenzate alternate a passaggi virtuosistici e movimenti staccati di grande effetto. Il brano è scritto per il flauto discendente al si2.

La battuta 39 può essere eseguita nella seguente versione con il flauto discendente al do.



Nell'Andante moderato si possono trasportare i si2 delle battute 76, 81,85 all'ottava sopra.

Rosalba Montrucchio

DON CARLO

Fantasia

per
flauto e pianoforte

prima edizione moderna
a cura di
Rosalba Montrucchio

al mio allievo
Camillo Corbetta
Distinto dilettante di Flauto

Giovanni Capria
(XIX sec.)

Flauto

Pianoforte

All° Brillante
f

7

13

17

20

Musical score for measures 18-20. The system consists of three staves: a single treble clef staff at the top and a grand staff (treble and bass clefs) below. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is common time (C). The top staff features a melodic line with a series of eighth notes, some beamed together, and a long slur over the final notes. A *rall.* (ritardando) marking is placed above the final notes of the slur. The grand staff provides harmonic accompaniment with chords and some moving lines in both hands.

21 **Moderato**

Musical score for measures 21-22. The system consists of three staves: a single treble clef staff at the top and a grand staff below. The key signature is two flats (Bb and Eb), and the time signature is common time (C). The tempo marking **Moderato** is placed above the first staff. The top staff contains whole rests for both measures. The grand staff features a rhythmic accompaniment with eighth-note patterns in the right hand and a bass line with quarter notes in the left hand.

23

Musical score for measures 23-25. The system consists of three staves: a single treble clef staff at the top and a grand staff below. The key signature is two flats (Bb and Eb), and the time signature is common time (C). The top staff contains whole rests for all three measures. The grand staff features a rhythmic accompaniment with eighth-note patterns in the right hand and a bass line with chords in the left hand. A *b>* (bend) marking is present above a note in the right hand in the third measure.